



# L'Unità *due*



SABATO 4 APRILE 1998

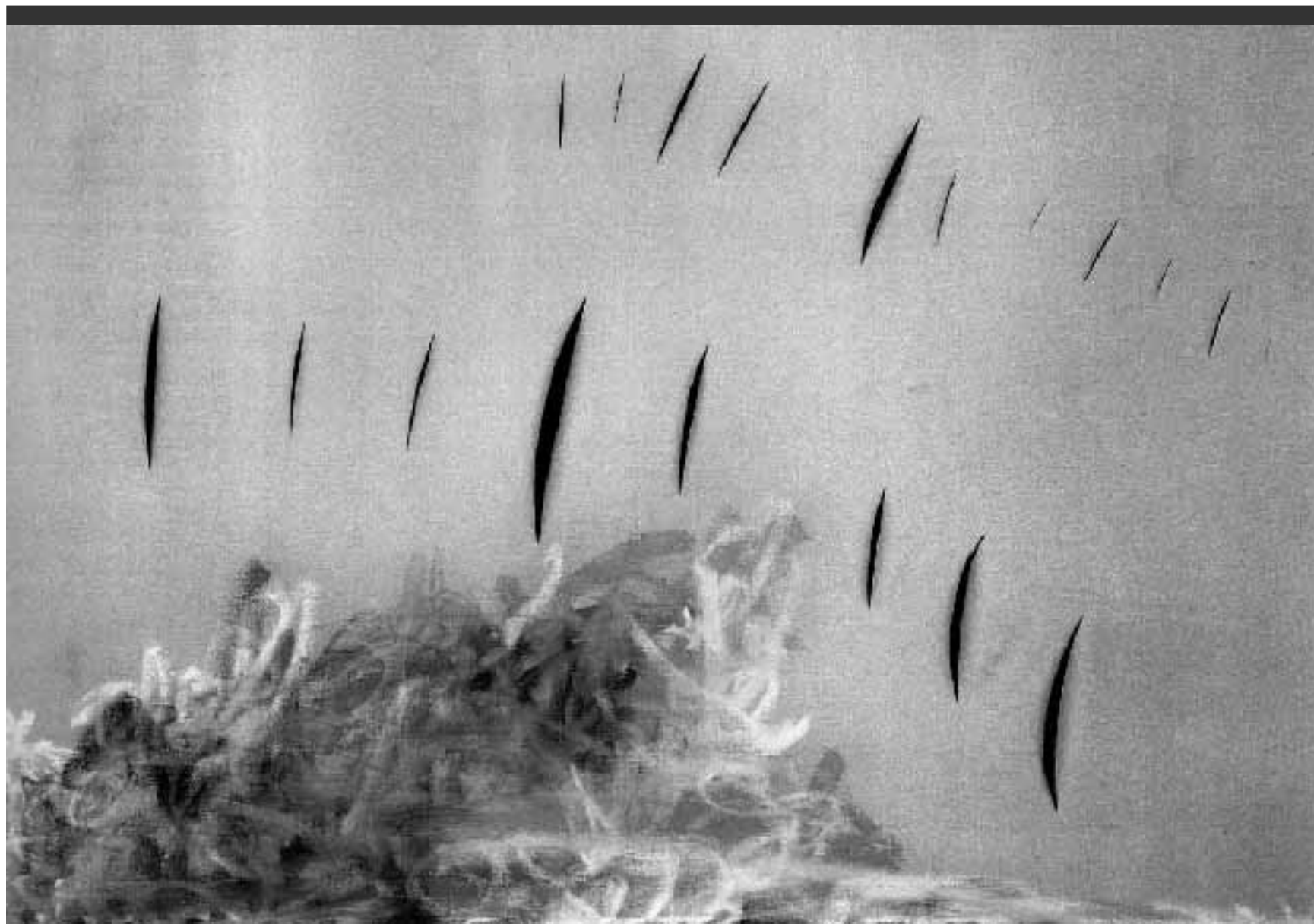
Aprire oggi al Palaexpo di Roma la mostra dedicata a Lucio Fontana nel centenario della nascita

Dalle prime sculture ai celebri «tagli» sulla tela, le opere di un artista che ha stravolto il concetto di «spazio»

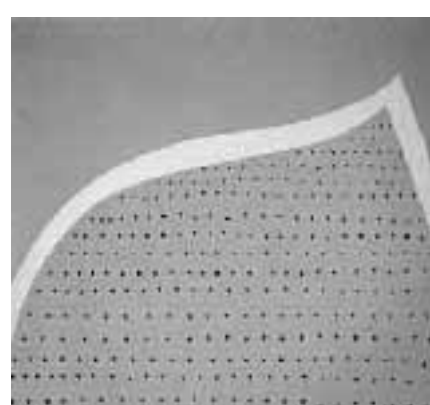
Di Fontana, «Concetto spaziale» del '59 e in basso «Concetto spaziale» del '60. A destra, l'artista nel '67

ROMA. Apre i battenti oggi al Palaexpo un'importante mostra antologica tutta dedicata a Lucio Fontana (1899-1968), in occasione del centenario della nascita, promossa dal Comune di Roma in collaborazione con la Fondazione Lucio Fontana, curata da Enrico Crispolti e Rosella Siligato e corredata da un volume-catalogo (Electa), contenente, oltre agli scritti dell'artista, testi dei due curatori e di Thomas Messer, Raffaele De Grada, Luciano Caramel, Gillo Dorfles, Guido Ballo, Flaminio Gualdoni, Paola Tognon. Visibili fino al 22 giugno, 150 opere provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo, che documentano in maniera esaustiva il percorso immaginifico dell'artista. La grande mostra, al piano terreno del Palaexpo, si articola in quattro sezioni che esplicitano i tempi e i luoghi dell'attività di Fontana e ne documentano la produzione, mentre l'aspetto progettuale (bozzetti, schizzi e progetti), segue il percorso espositivo proponendosi come tessuto a macchia d'olio.

Ben disposte in una *consecutio temporum* micidiale, nella I sezione «Fra primitivismo, astrazione ed espressionismo», si articolano e dipanano nello spazio le prime opere create negli anni Venti e le sculture degli anni Trenta, quando Fontana è scultore e comincia a scoprire l'intima essenza della materia. All'inizio fondamentalmente purista, Fontana si inoltra nel figurativo con lo scopo di scompaginare l'essenza dell'opera di Martini, considerato accademico. La lezione di Maillol lo induce a gettarsi nel primitivismo espressionistico. Comunque «concreto», Fontana riduce la materia ai propri voleri avvicinandosi all'arte concreta» che si sviluppa intorno alla milanese Galleria del Milione, dove avverte di essere entrato nel vivo della figurazione. È ora che inizia a curare l'ambientazione co-



## Infinito Fontana



ndandosi all'arte concreta» che si sviluppa intorno alla milanese Galleria del Milione, dove avverte di essere entrato nel vivo della figurazione. È ora che inizia a curare l'ambientazione co-

Una lettera del '60

«Bel risotto le mie idee sull'arte!»

Pubblichiamo un brano della lettera inviata nel 1960 da Lucio Fontana allo storico e critico d'arte dell'Unità Enrico Crispolti.

Caro Crispolti, prima di tutto devo dirti che sto passando un periodo veramente «scarognato», da circa 2 mesi sono inattivo causa un'ernia al disco (...), fortunatamente pare ci sia un miglioramento, e spero dopo sei giorni di gesso di guarire. Ti ringrazio per la tua richiesta sul «Manifesto bianco», cercherò

d'informarti a casaccio, tu ne trarrai la conclusione. Come tu sai, già dal lontano 1930 la mia ricerca non era astratta ma istintivamente portata alla scoperta di una nuova dimensione «ideale», la mia è la ricerca ossessante di un'arte, volevo che la scultura perdesse quel senso monumentale, statico, quella pretesa di perpetuarsi nei secoli. Di questo oggi sono sempre più convinto: l'arte non è una necessità fisica, e come tale può benissimo essere superata dall'evoluzione dell'intelligenza dell'uomo contemporaneo. Le scoperte scientifiche, l'evoluzione del pensiero, mostrano chiaramente che l'arte è una manifestazione della coscienza. E può benissimo essere sostituita da una nuova forma di progresso umano (bel risotto! Poi avremo occasione di parlarne, il dolore alla gamba mi ossessiona e non ragiono limpidamente).

Ho fatto questa premessa quasi per scusarmi del fatto che il Manifesto Bianco non è nato dal nulla, ma suggerito dal futurismo e lungamente meditato. Dal '39 al '47 io mi trovavo a Buenos Aires, lavoravo moltissimo, ero professore all'Accademia di Belle arti; un giorno alcuni allievi ch'erano al corrente della mia attività artistica in Italia, mi intervistarono meravigliandosi ch'io avessi abbandonato la mia polemica artistica; compresi che era un gruppo di giovani preparati e smaniosi di nuove ricerche, così discutemmo per mesi, perfezionammo il «Manifesto Bianco» che uscì nel 1946, e contemporaneamente progettammo una dimostrazione in un terreno nel pieno centro di Buenos Aires con secchi di colore sulle pareti, stracci, elementi i più disparati eccetera. Purtroppo la polizia intervenne...



me arte totale e stringere rapporti creativi di collaborazione con gli architetti d'avanguardia Baldessari, il gruppo BBPR, Figini e Pollini.

Vivendo negli anni Quaranta a Buenos Aires, introietta ancor più densamente la figuratività espressionista di partenza e sperimenta in tutte le sue angolazioni materiche le arti applicate della ceramica, del mosaico, della vetrata.

Tutto gli va stretto, dall'accademica all'espressionismo barocco di cui ora è un artista vitale. Nel '46 firma il Manifesto Bianco e intuisce che l'era materica del Novecento è a una svolta. Ora è più che mai uno ambientatore, un installatore di arte totale; investe lo spazio, come fa nel 1949 a Milano nella Galleria del Naviglio con l'«ambiente nero» a luce di Wood, una ricerca connessa al Movimento spaziale fondato alla fine del 1947. Sul piano ambientale la sua ricerca irrompe con il neon realizzato per la Triennale milanese del 1951 per l'architetto Baldessari e con gli interventi realizzati, sempre per Baldessari, alla Fiera di Milano tra il '53 e il '54.

Come è nel suo stile fin dagli esordi, è un crescendo di sbalzi e illuminazioni di luce. I *Buchi* e i *Tagli* definiscono ancor meglio la voglia di trasgredire. L'infinito è alle porte e la luce oltrepassa la tela con lamette e infilzate di punteruolo. Lo spazio monocromo del quadro si accartocchia contemporaneamente alla scoperta dell'«al di là» del quadro. All'interno lo squarcio è ancor più fondo perché Fontana rinforza la luce buia e inquietante dell'«oltre» con la garza. Il monocromo di mestica pesante, quando la lama del tagliarino affonda, si incurva come una splendida ferita. I buchi nel magma della tela stigmatizzano la materia divenuta lunare. Fontana arriva al paesaggio astrale prima delle telecamere lanciate nello spazio.

La IV sezione «Oltre l'informale» è tutta incentrata sulle sperimentazioni di materiali freddi, ostici, metallici. In collaborazione con gli architetti Zanuso, Parisi, Baldessari, realizza diversi «ambienti spaziali»: straordinari e clamorosi anche quelli ambientati a Torino per l'Italia 1961 con gli architetti Monti, e il labirinto proposto in occasione della rassegna «Documenta» a Kassel nel 1968. Avvincente, la mostra ti sorprende sempre e comunque non fosse altro per la prodigiosa professionalità dell'artista che a distanza di anni riesce a farti scoprire l'orrorifica leggerezza dello spazio disperso attorno ai materiali.

Gran fustigatore di costumi estetici accademici e passatisti, Fontana riusciva a disintegrare nel materiale anche la pesantezza visiva. I metalli tranciati, così macchinosi, feriti e lucidati dalla mano di Fontana, si compiaciono essi stessi dell'avvenuta mutazione visiva. Per nulla scenografica, l'operazione artistica perdeva definitivamente così le caratteristiche borghesi di carino, lucido, monumentale, aggraziato. Fontana continua e continuerà ad essere uno dei più grandi artisti del secondo Novecento proprio per la creazione di prodotti che contengono l'idea di spazio infinito in una luce bianca continua, astrale.

Enrico Galliani

**musica**  
**I'U**  
In edicola il festival della canzone napoletana  
**Da Pino a Nino**  
Napule è, Campi Flegrei, Stà musica, Nu jeans e na' maglietta. 18 imperdibili brani nel 3° CD.  
Il canto di Napoli  
**A SOLE 18.000 LIRE**

Presentata a Bologna la televisione del futuro che arriverà in Italia il prossimo anno  
**Ecco Web-tv. Per vedere, sapere, navigare**

VANNI MASALA

«COME USCIRE dal caos di Internet? Non si deve toccare, perché è molto ricco e si organizza da se stesso». Domanda e risposta a cura di Derrick de Kerckhove, guru della telematica e vero profeta della realtà virtuale, ieri ospite del Futurshow di Bologna. Il docente del McLuhan Center di Toronto ha tracciato uno spaccato del percorso che si sta febbrilmente percorrendo per arrivare alla «fase 2» di Internet. Parole non a caso pronunciate tra le migliaia di cavetti e terminali che compongono la manifestazione emiliana dedicata al «Dio Bit». Teoria e pratica condensate in prodotti finalizzati

alla semplicità d'uso, al comfort, alla larga diffusione. Uno degli esempi, tra i più eclatanti e sicuramente destinati a rivoluzionare il nostro rapporto con i media, si chiama Web-Tv. Non servono competenze telematiche o corsi per corrispondenza: basta un telecomando per azionare il proprio schermo televisivo cui è collegata una scatola a sua volta connessa all'antenna. Facendo clic, si passa dal festival di Sanremo alla schermata in world-wide-web. Clic. Unico requisito richiesto, sapere cosa si sta facendo per poter imparare a navigare con perizia. E non è tutto. La televisione casalinga diventa interattiva. Ovvero, se si

guarda l'ultimo video di Prince, sempre col telecomando si può ottenere la biografia dell'artista, la sua ultima intervista e comprare il disco. Basta ordinare, con una pressione del dito, oppure infilare la propria Smart-card nell'apposita scatola tuttofare, che poi sarebbe il computer. Altro esempio: si guarda una partita di coppa Uefa? Dal menu possono essere scelte in tempo reale schede sui giocatori e sulla partita in corso. Un iper-televideo dalla grafica accattivante, e non solo. Non parliamo del futuro, ma del presente. La Web-Tv ha già circa un milione di persone che la utilizzano negli Usa, è in fase di diffusione in

Giappone e in Gran Bretagna nelle scorse ore è stata firmata la convenzione tra case produttrici e reti televisive per determinare lo standard da utilizzare. Lo scatolino (o computer), costa 299 dollari il modello più caro, 99 l'economico. Dietro tutto ciò, naturalmente, fa capolino la testa coronata di Bill Gates, che dribblando i vari antitrust si è tuffato in quello che sembra essere il prossimo pozzo di san Patrizio. La Microsoft, che si prepara a varare Windows '98, sistema presentato in versione beta (sperimentale) a Bologna, lancerà sul mercato italiano la Web-Tv probabilmente entro il prossimo anno.

**I'U**  
**Heimat**  
di Edgar Reitz  
in sette imperdibili videocassette.  
**IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE**